

INTRODUZIONE

Il presente Rapporto Annuale sulla criminalità organizzata tratta l'andamento dei più gravi fenomeni delinquenziali che hanno interessato il Paese durante il 1997, non tralasciando di tener conto degli spostamenti ed insediamenti, nelle diverse regioni, di soggetti collegati, a vario titolo, alla criminalità dei luoghi d'origine, in special modo a quella organizzata.

Come per il passato, l'indagine conoscitiva è stata estesa, per le aree cc. dd. "a rischio", anche a livello provinciale.

E' stato ritenuto infatti che per le zone ove è particolarmente avvertito il fenomeno mafioso, una più approfondita conoscenza degli aspetti socio-ambientali tipici delle varie province fosse fondamentale, ai fini di una corretta analisi, per individuarne i fattori criminogenetici e valutarne la portata anche in ordine al persistere di diffusi atteggiamenti omertosi.

Le tipologie di reato più gravi, oltre che essere trattate in ambito regionale e rapportate alle realtà esistenti "in loco", sono state sinteticamente evidenziate nella trattazione generale dell'elaborato, per la loro particolare diffusione o portata sul territorio nazionale.

Si è sottolineato altresì, con specifico approfondimento, la molteplicità e la portata delle attività criminose poste in essere nel territorio da gruppi delinquenziali composti da malavitosi provenienti da altri Paesi.

Si è inteso inoltre offrire, con trattazione a parte, una puntuale panoramica dell'andamento, negli anni, del grave fenomeno dei sequestri di persona a scopo di estorsione, che, sia pure in misura meno allarmante del passato, si è ancora evidenziato nel 1997.

In ordine alla parte statistica, sono stati riportati in apposite tabelle i dati di alcune

fattispecie delittuose ritenute, per tecniche operative, diffusione e particolare gravità, per lo più riconducibili al crimine organizzato.

Ciò a supporto delle valutazioni espresse nella parte descrittiva.

SITUAZIONE GENERALE

L'andamento della criminalità in Italia è stato caratterizzato, nel 1997, da una pressoché generale flessione delle tipologie di reato di maggiore allarme, cui hanno fatto riscontro incrementi di alcune fattispecie delittuose addebitabili alla criminalità di tipo associativo, oltre che alla delinquenza comune.

Tabella 1 - Principali delitti denunciati: riepilogo generale

	1995	1996	1997	Δ %
Associazione per delinquere	1.048	1.017	834	-17,99
Associazione mafiosa	200	182	144	-20,88
Omicidio di mafia	240	201	190	-5,47
Att. dinamitardo ed incendiario	1.355	1.147	1.159	1,05
Incendio doloso	8.402	8.138	8.661	6,43
Estorsione	3.261	3.842	3.352	-12,75
Rapina a uffici postali	1.053	1.064	1.098	3,20
Rapina a Istituti di credito	2.166	2.448	2.458	0,41
Rapina a mezzi pesanti	955	1.014	896	-11,64
Contrabbando	57.675	49.565	55.855	12,69
Reati inerenti la prostituzione	2.756	3.566	2.714	-23,89

(Fonte: Istat - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

I risultati conseguiti sono certamente ascrivibili ad una più incisiva azione coordinata delle Forze di polizia.

Accanto ad un miglior raccordo tra le Forze dell'Ordine, è altresì da porre la costante collaborazione con la Magistratura che ha esaltato l'attività investigativa, tanto d'iniziativa che sulla base di puntuali riscontri delle dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia.

Va inoltre evidenziato il significativo apporto fornito dalla cooperazione delle polizie straniere, strumento di primaria importanza per la lotta alla malavita, sempre più proiettata verso una dimensione multinazionale.

Tale azione integrata di contrasto si è sostanziata nella cattura di pericolosissimi latitanti, nella disarticolazione di gruppi mafiosi, nell'aggressione sistematica ai patrimoni illecitamente conseguiti, fonte economica e strumento di potere della malavita organizzata.

Tali azioni hanno trovato, nel corso del 1997, supporto efficace in mirati provvedimenti legislativi che sottolineano la volontà delle forze politiche ed

istituzionali del Paese di condurre una lotta senza quartiere al crimine ed alle aggregazioni criminali.

In particolare, le innovazioni legislative cui è cenno ineriscono:

- alla lotta al riciclaggio (D. Lgs 26 maggio 1997 n° 153, ad integrazione dell'attuazione della direttiva 91/308/CEE in materia di riciclaggio dei capitali di provenienza illecita) con espresso riferimento ai controlli sulle operazioni sospette;
- al ricorso a contingenti delle Forze Armate (D. L. 14 luglio 1997 n° 215, convertito nella L. 28 agosto 1997 n° 282) per integrare e rendere più capillare il controllo del territorio nella provincia di Napoli, sulla base dei risultati positivi conseguiti in Sicilia;
- allo snellimento delle procedure in tema di "comunicazione antimafia", mediante la riduzione degli oneri previsti a carico delle imprese che intendono aver rapporti con la Pubblica Amministrazione e l'introduzione di procedure informatiche di riscontro.

Le associazioni mafiose autoctone

L'azione coordinata delle Istituzioni ha fortemente contrastato le mire espansionistiche dei gruppi mafiosi che, tuttavia, desiderosi di continuare a godere degli utili derivanti dalle molteplici attività illecite avviate, hanno cercato di operare una revisione delle strategie adottate.

In tale prospettiva, "cosa nostra" ha indirizzato le proprie attività essenzialmente verso fenomenologie criminose meno appariscenti e secondo linee direttrici che possono essere così sintetizzate:

- tendenza a proporre **soluzioni soddisfacenti nei contrasti interni** alle famiglie;
- criteri di scelta adeguati **nell'indicare i nuovi elementi da immettere nell'organizzazione**, per evitare il pericolo di future "collaborazioni" con le Forze dell'Ordine od eventuali infiltrazioni;

- riacquisizione delle **condizioni di sicurezza** a livello operativo, evitando così di incorrere nelle attività investigativa e repressiva delle Forze di polizia;
- capacità di ricostituire una **rete di rapporti nei più diversi contesti** (sociale e criminale);
- individuazione dei canali per il **reinvestimento “sicuro” dei capitali illeciti**;
- innalzamento del **livello di profitto** degli affari illeciti in corso;
- recupero di un **dominio pieno** sul territorio;
- ripresa, creazione ed ampliamento del **ruolo internazionale dell’organizzazione**, in termini di prestigio e di potere nel più vasto scenario criminale europeo e mondiale.

La ‘ndrangheta si è data un nuovo assetto al fine di consolidare la sua presenza sul territorio, regolare i non sempre facili rapporti interni alle diverse cosche, spesso all’origine di sanguinose faide, e cercare nuovi sbocchi alle proprie attività.

In tale contesto, per evitare guerre di mafia interne, sono state ripartite le aree di influenza tra le due principali aggregazioni facenti capo, da un lato al clan De Stefano-Libri e dall’altro al clan Serraino-Imerti-Condello-Fontana.

Per meglio assicurare la “pax mafiosa” è stata insediata la cosiddetta “commissione provinciale” reggina che riunisce i capi delle cosche più potenti, in posizione paritaria sotto il profilo decisionale.

La stessa commissione delibera sulle decisioni di maggior rilievo che riguardano l’organizzazione nei suoi rapporti interni ed esterni, con particolare riguardo alle attività da intraprendere oltre i confini regionali.

La ‘ndrangheta conferma, in definitiva, **la sua poliedricità che la rende disponibile ad operare in qualsiasi settore della criminalità**, a condizione che sia immediatamente e sicuramente remunerativo.

La camorra, scompaginata nei suoi maggiori aggregati delinquenziali, ha avvertito la necessità di ridefinire i rapporti di forza tra le famiglie per il controllo del territorio.

Elemento ostativo, per un simile processo di ristrutturazione, si è dimostrato la sostanziale anarchia dei vari gruppi camorristici che è sfociata in forme conflittuali cruento.

Al momento attuale, pertanto, sotto la spinta di fattori contingenti, sono in atto aggregazioni temporanee di più gruppi, strumentali al raggiungimento di obiettivi determinati, **in uno scenario criminale che continua a restare fluido per una perdurante crisi di leadership e per un contrasto generazionale con forze emergenti**, tese a consolidare le posizioni guadagnate ed a predominare sulle componenti tradizionali.

Comunque, **pur mancando di una gestione carismatica unitaria**, la camorra ha stretto rapporti con le maggiori organizzazioni criminali operanti sul territorio nazionale ("cosa nostra", 'ndrangheta, criminalità pugliese) interessandosi principalmente al finanziamento ed allo sviluppo di traffici quali il **contrabbando**, le **armi**, le **sostanze stupefacenti**, ecc.

Situazione "sui generis" è quella che caratterizza la criminalità in Puglia, dove il raccordo tra la criminalità organizzata e quella comune è più significativo che nelle altre regioni.

In tale contesto si evidenzia una forte componente di minorenni e tossicodipendenti che costituiscono, per i gruppi delinquenziali, un serbatoio permanente di manovalanza per la realizzazione di reati, anche di tipo associativo, o strumentali alla gestione dell'articolata impresa criminale dei gruppi organizzati ivi operanti.

I sodalizi delle singole province, per lo più composti da elementi autoctoni, sono caratterizzati da atteggiamenti particolarmente violenti, che impediscono l'insediamento, nei vari territori, di gruppi composti da elementi provenienti da altre regioni o Paesi.

Fortemente radicati nelle province d'origine, i sodalizi pugliesi, per la gestione di traffici illeciti, tendono ad espandersi in regioni del centro-nord (Piemonte, Lombardia, Toscana ecc.), ove risiedono alcuni loro affiliati che cooperano con la locale malavita organizzata.

Sul piano operativo, la criminalità pugliese ha dimostrato la sua pericolosità intensificando i contatti con le mafie storiche per la gestione comune, in ambito nazionale del contrabbando, dei traffici di armi e sostanze stupefacenti, nonché della immigrazione clandestina.

In tema di armi la nuova sacra corona unita ha avviato, in particolare, collegamenti con sodalizi criminali montenegrini che verrebbero gestiti da latitanti brindisini, stanziati in Montenegro, ove godrebbero di appoggi e connivenze locali, anche ad alto livello.

Le associazioni criminali straniere

Nel corso del 1997, il territorio nazionale è stato interessato da fenomenologie criminali riconducibili a soggetti di nazionalità straniera, principalmente extracomunitari, che hanno presentato diversificate forme di associazionismo criminale.

Deve essere sottolineato che elementi criminali di varia etnia, stanziati sul territorio nazionale, per lo più in maniera irregolare, dopo un iniziale periodo di adattamento in cui eventuali episodi criminosi erano ascrivibili ad "iniziative" individuali, hanno palesato la **tendenza a riunirsi** per la perpetrazione di diverse tipologie di reato, evidenziando non solo un **diffuso associazionismo delinquenziale** ma anche la capacità di gestire contatti e raccordi di elevato spessore criminale impensabili per gruppi di nuova formazione.

La caduta dei regimi totalitari e della cortina di silenzio che avvolgeva anche i fenomeni criminali nei Paesi dell'Est europeo ha contribuito a svelare l'esistenza di agguerrite formazioni criminali di rilievo internazionale, **caratterizzate da vincoli associativi riconducibili alla fattispecie criminosa dell'art. 416 bis c.p..**

Particolare rilevanza deve attribuirsi ai gruppi delinquenziali di etnia **nigeriana** ed **albanese** che, oltre ad aver costituito stabili insediamenti territoriali in brevissimo tempo, hanno inciso sul **panorama delinquenziale nazionale**, riuscendo a ritagliarsi propri spazi operativi anche nelle zone storicamente più soggette all'influenza delle organizzazioni mafiose italiane, tramite accordi diretti ad evitare l'insorgere di situazioni conflittuali.

L'acquisizione di posizioni "monopolistiche", nello specifico settore dello **sfruttamento della prostituzione**, consente di valutare appieno le capacità operative di questi gruppi, la cui potenziale pericolosità è nota, essendo oggetto di continuate attività preventive e repressive poste in essere da parte delle Forze di polizia.

Sotto tale profilo, i **gruppi albanesi** si dimostrano più aggressivi e spregiudicati nell'acquisizione di ulteriori spazi in attività illecite di sicura remunerazione e hanno iniziato a condurre, attraverso i territori di origine, **svariate attività criminali** che vanno dal traffico delle sostanze stupefacenti, al traffico d'armi e all'immigrazione clandestina.

Proprio tali organizzazioni presentano forme associative che, per similitudine, si avvicinano molto alle organizzazioni nazionali di stampo mafioso, pur se i **ridotti contributi informativi dai Paesi di provenienza** consentono, allo stato attuale, di formulare soltanto delle ipotesi in tal senso.

Per quanto attiene, invece, alla criminalità di origine **nigeriana**, si sono **concretizzate** le ipotesi investigative circa la reale natura dell'associazionismo delinquenziale di provenienza africana, con la scoperta di alcune organizzazioni criminali denominate "**Secret Societies**" le quali, fondandosi anche su basi "magico-religiose", onde rafforzare i legami tra gli associati, coartano le volontà degli aderenti spingendoli ad azioni criminali di qualsiasi genere e natura.

In particolare, occorre sottolineare il *modus operandi* di queste associazioni che, per la maniera di iniziare, condurre e portare a termine le diverse attività criminali,

sia qualitativamente che quantitativamente, evidenziano la fattispecie di cui all'art. 416 bis c.p..

L'attività delle Forze dell'Ordine è, inoltre, indirizzata verso i soggetti provenienti dall'area **dell'ex U.R.S.S.**, onde prevenire eventuali, stabili insediamenti sul territorio della c.d. "mafia russa".

Al momento, è da ritenere che la presenza di soggetti di etnia russa sia da porre in collegamento con fenomeni di **riciclaggio**, per ora soltanto ipotizzabili, considerato che per concretizzare la fattispecie normativa occorre la certezza circa la provenienza da attività illecite del denaro o dei beni disponibili.

Sul territorio nazionale operano, altresì, criminali di **etnia cinese**, di cui alcuni riconducibili alle note "triadi", i quali perpetrano i propri crimini prevalentemente all'interno della stessa comunità, potendosi avvalere della chiusura che connota queste aggregazioni etniche e di un forte clima di omertà che ostacola, non poco, l'attività investigativa e repressiva posta in essere dalle Forze di polizia del Paese. Detta presenza, rilevata anche attraverso la cattura di personaggi di spicco della delinquenza organizzata di origine asiatica, viene avvertita principalmente nel settore **dell'immigrazione clandestina, del traffico internazionale di sostanze stupefacenti e di armi** provenienti dal Medio Oriente.

Viene segnalata, inoltre, la presenza di **cittadini colombiani** che costituiscono il punto di contatto, per il traffico di sostanze stupefacenti provenienti dalle zone del sudamerica, tra le organizzazioni criminali, di stampo mafioso e non, e i diversi "cartelli" che detengono il controllo sulla produzione e lo smercio di tali sostanze.

Le attività criminali

Le attività illecite delle organizzazioni criminali mafiose hanno riguardato, in ambito internazionale, il traffico di armi e di stupefacenti nonché il contrabbando di t.l.e., spesso connessi alla gestione di reti di immigrazione clandestina; in

ambito nazionale, prevalentemente pratiche estorsive ed usuarie e relative attività strumentali quali incendi dolosi, attentati dinamitardi ed intimidazioni varie, nonché rapine gravi contro obiettivi quali istituti di credito, uffici postali ed automezzi pesanti, in grado di assicurare l'immediato rastrellamento di ingenti capitali o di merci da immettere nei circuiti del commercio illegale.

Fondamentale strumento di "pulitura" del denaro sporco proveniente da tutte le attività illecite ed indispensabile anello di congiunzione tra "l'impresa criminale" ed i circuiti economici leciti è stato ancora il riciclaggio, attuato nell'anno in esame dalla malavita organizzata a livello nazionale ed internazionale, con mezzi sempre più sofisticati e moderni.

Traffico di armi

L'attività di monitoraggio attuata dalle Forze di polizia circa la sussistenza di traffici di armi sul territorio nazionale ha portato ad acquisire una serie di informazioni che testimoniano il salto qualitativo effettuato dalle organizzazioni criminali che dispongono di armi, esplosivi e sistemi logistici di occultamento particolarmente sofisticati.

In proposito, a fronte del generale calo nel rinvenimento di armi, costituisce motivo di apprensione l'aumento delle armi da guerra oggetto di sequestro, considerata la potenzialità offensiva delle stesse.

Preoccupazione destano, altresì, i rinvenimenti di materiale esplosivo che, oltre ad essere utilizzato presumibilmente per il compimento di atti intimidatori a fini estorsivi, è stato impiegato, anche nel recente passato, per la realizzazione di efferati delitti riconducibili a logiche destabilizzanti e stragiste attuate dalle organizzazioni di stampo mafioso.

I recenti avvenimenti verificatisi nell'Est europeo e l'instabilità che caratterizza la situazione politica nei Balcani aumenta la possibilità, per le aggregazioni criminali, di disporre di armi da guerra, sofisticate e di estrema pericolosità.

Pur se le regioni più interessate ai traffici di armi continuano ad essere quelle a maggiore densità mafiosa, non va sottaciuto che anche le regioni del nord risultano interessate al fenomeno e che, per esse, notevoli possibilità di approvvigionamento sono offerte da Paesi ove vige una legislazione meno rigida in materia.

Traffico di sostanze stupefacenti

Il traffico degli stupefacenti ha continuato a rappresentare la principale fonte di arricchimento per le organizzazioni criminali.

Dato caratterizzante dei traffici di droga, nel 1997, è stato lo straordinario aumento della quantità di cannabis sequestrata passata dagli 11.867 chilogrammi circa del 1996 ai 59.764 circa del 1997, con un aumento percentuale del 403,59%.

A tale aumento è corrisposta una consistente diminuzione dell'eroina e della cocaina sequestrate, come si evince dalla Tabella 2.

Tabella 2 - Sequestri delle sostanze stupefacenti nel territorio italiano

		1996	1997	%
Eroina	Kg.	1.270,151	471,709	-62,86
Cocaina	Kg.	2.378,855	1.593,517	-33,01
Cannabis	Kg.	11.867,731	59.764,638	403,59
Anfetaminici	Kg.	2,023	0,37	-81,71
Anfetaminici in dosi	Nr.	5.125	8.099	58,03
Ecstasy	Nr.	150.119	161.631	7,67
L.S.D.	Nr.	14.197	7.973	-43,84
Altre sostanze	Kg.	93,279	241,205	158,58
Altre sostanze in dosi	Nr.	68.868	34.303	-50,19
Totale	Kg.	15.612,039	62.071,439	297,59

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Induce a riflessioni l'incremento dei sequestri di sostanze anfetaminosimili quali l'ecstasy, considerato che lo smercio di tali sostanze si verifica in prossimità o addirittura in luoghi frequentati essenzialmente da giovani.

Le regioni ove sono stati sequestrati i quantitativi più rilevanti di droghe sono la

Puglia, la Liguria, la Lombardia ed il Lazio.

Significativo è, inoltre il coinvolgimento di cittadini stranieri nel fenomeno e, in particolare, di associazioni criminali albanesi e colombiane.

Tabella 3 - stupefacenti: persone deferite all'Autorità Giudiziaria

	1996	1997	%
Totale persone	32.985	32.999	0,04
Stranieri	7.380	9.271	25,62
Minori	1.009	1.232	22,10

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Tale riscontro investigativo è confermato dai 9.271 stranieri deferiti all'Autorità Giudiziaria con un aumento percentuale del 25,62% rispetto al 1996.

Il dato appare ancor più significativo ove si consideri che il numero totale delle persone deferite all'A.G. è aumentato, rispetto al 1996, soltanto dello 0,04%.

Elevato anche il numero dei minori denunciati, a riprova del loro precoce coinvolgimento in attività illegali da parte di associazioni criminali.

Confortante, infine, la diminuzione dei decessi (1.153), inferiore del 26,37% rispetto al 1996.

Contrabbando di tabacchi lavorati esteri

Tale fenomenologia ha fatto segnare, nel 1997, un aumento del 12,69 % rispetto al 1996, a riprova del momento di assestamento in cui versano le organizzazioni criminali maggiori e della conseguente rivalutazione di **forme di illiceità, peraltro accettate con maggiore facilità dalla popolazione.**

Fra le mafie storiche resta in posizione defilata rispetto al contrabbando dei tabacchi la 'ndrangheta che ha trovato più conveniente fornire al riguardo supporto logistico ad altre organizzazioni dietro remunerazione.

Allo stato, risulta maggiormente coinvolta nel contrabbando la nuova sacra corona unita (n.s.c.u.), seguita dalla camorra e dalla mafia. Fra le regioni maggiormente interessate al fenomeno, risulta la Puglia, considerato anche che il 70% dei traffici